INTERVISTA AL VICARIO FORANEO MONS. MARIO CASAGRANDE

La forania Pontebbana e le difficoltà... geografiche

La forania Pontebbana prende il nome dalla strada statale n. 13, tracciata da Napoleone, che da Mestre arriva fino al confine con l'Austria e che attraversa tutta la forania.
Non ha un centro importante che faccia da perno del territorio e questo si riflette anche sulla vita pastorale della forania che presenta due blocchi di parrocchie, quelle disposte lungo la strada statale e quelle che si trovano a sud di essa.
Il vicario è mons. Mario Casagrande, parroco di Orsago, che svolge questo ruolo dal 2010. Egli riconosce che la forania manca di unità e quindi sono scarse anche le attività foraniali: «Esiste un Consiglio foraniale che si riunisce 3 o 4 volte all'anno, ma non è facile programmare attività comuni, proprio a causa di questa conformazione poco omogenea. Per esempio nel tempo di Quaresima organizziamo una catechesi per gli adulti, ma vi partecipano prevalentemente le parrocchie lungo la Pontebbana».

mons. Mario Casagrande

Vita foraniale
In forania non esistono commissioni per i vari settori della pastorale. L'unica realtà che ha un vero carattere foraniale è la Casa Speranza della Caritas a Codognè. La casa ospita donne che hanno bisogno di protezione, ma funziona anche come centro di ascolto. Attorno ad essa operano una settantina di volontari che provengono dalle varie parrocchie per i quali è stato fatto anche un corso di formazione. Un'altra nota positiva è la presenza in quasi tutte le parrocchie dell'Azione cattolica degli adulti e dei ragazzi, il motivo di questo radicamento dell'associazione è dato anche dal fatto che l'Azione cattolica diocesana è nata proprio in questo territorio, precisamente nella parrocchia di Pianzano nel 1896. Un'altra associazione che da lungo tempo è presente nel territorio è l'Agesci con un nutrito gruppo zonale a Orsago. In forania sono presenti 11 preti, 8 parroci, un vicario parrocchiale e due preti anziani.

Puntare sui laici
La vita cristiana delle 14 parrocchie è ancora vivace. Siamo in terre dove il cristianesimo nei secoli passati ha messo profonde radici e nonostante l'inevitabile riduzione di questi anni, mantiene una presenza notevole. «Il punto debole – afferma don Mario – sono i giovani e le giovani famiglie che ormai anche da noi presentano la varietà di situazioni che conosciamo. Ci vorrebbe qualche prete giovane che si dedicasse totalmente alla pastorale giovanile a livello foraniale. Come anche sarebbe importante avere le commissioni per i settori principali della pastorale, ma non abbiamo le forze per farle funzionare. Dovrebbero essere i preti ad assumersi l'impegno di organizzarle, ma sono tutti oberati dal lavoro pluriparrocchiale». Un'idea per superare queste difficoltà don Mario l'avrebbe, ma forse i tempi non sono maturi. «Bisognerebbe – dice – che la diocesi si impegnasse a far studiare delle persone specializzandole in qualche settore pastorale. Gli istituti per la preparazione ci sono, perché la nostra regione è ricca di istituti teologici e pastorali e sono frequentati da un numero notevole di diocesani. Ma poi questa risorsa non viene utilizzata per l'impossibilità di garantire un lavoro retribuito a queste persone, ma questa è la strada per il futuro».

Crisi contenuta
Dal punto di vista sociale, i disagi della crisi si sentono anche in questa zona, ma forse in maniera minore che in altri luoghi della diocesi. «In questo territorio – spiega don Mario – non si è sviluppato un settore industriale univoco, come, ad esempio, quello del mobile nella vicina forania sacilese, c'è una varietà di attività che ha fatto meglio fronte alla crisi».
«Ora abbiamo la visita pastorale – conclude don Mario – è un'occasione propizia affinché prenda vigore sia la vita delle 4 unità pastorale in cui sono raggruppate le parrocchie, come anche la forania nel suo insieme».
GpM

IL CALENDARIO DELLA VISITA

Mercoledì 8 gennaio
20.30: apertura visita foraniale a San Fior

Giovedì 9
9-12: incontri personali con i presbiteri a San Fior di Sotto; 12: pranzo con i presbiteri a San Fior di Sotto; 14: incontro con le classi del catechismo di Castello Roganzuolo; 15: incontro con le classi del catechismo di San Fior; 20.30: incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale di San Fior di Sotto.

Venerdì 10
9-12: incontro con i malati di San Fior di Sotto e visita alla scuola per l'infanzia; 20.30 incontro con i Consigli Pastorali per gli Affari Economici dell'Unità Pastorale a San Fior di Sotto.

Sabato 11
10.45-12.15: incontri personali a San Fior di Sotto; 14.30: incontro con le classi del catechismo di San Fior di Sotto; 18.30: messa a San Fior di Sotto: 20.30: incontro con coppie di sposi a San Fior di Sotto.

Domenica 12
9.30: messa a Castello Roganzuolo; 11: messa e cresime a San Fior di Sotto; 16.30: incontro con gli operatori pastorali (catechisti, Caritas, ministri, lettori, cantori, animatori) e vespri (inizio incontro) a San Fior di Sotto.

Lunedì 13
9-12: incontro con gli ammalati di Castello Roganzuolo e visita alla scuola dell'Infanzia; nel pomeriggio incontro con i malati a Castello Roganzuolo; 20.30: incontro foraniale con gli Amministratori Comunali nella sala polifunzionale di San Fior.

Martedì 14
9-12 e poi nel pomeriggio: incontro con gli ammalati di San Fior; 20.30: incontro unitario con i giovani 18/30 anni dell'UP a San Fior.

Mercoledì 15
9-12: visita in scuole materna, elementari e medie e casa di riposo a San Fior; 14.30: incontro con le classi del catechismo delle medie di San Fior; 17: incontro unitario con gli adolescenti dell'UP a San Fior.

Venerdì 17
20.30: incontro dell'equipe dell'UP a San Fior.

Sabato 18
9: incontro unitario di religiosi e religiose a San Fior (presso suore); 10.30-12: incontri personali a San Fior; 14: incontro con le classi del catechismo a Castello Roganzuolo; 18.30: messa a Castello Roganzuolo; 20.30: incontro foraniale con le associazioni ricreative e culturali a Castello Roganzuolo.

Domenica 19
8.30 e 10.30: messa a San Fior.

LA FORANIA PONTEBBANA: 4 UNITÀ PASTORALI, 14 PARROCCHIE

La prima forania ad essere interessata dalla visita pastorale del vescovo Corrado nel 2014 è quella della Pontebbana, composta da quattro unità pastorali che fanno capo a 14 parrocchie.
La visita a questa forania, di cui è vicario foraniale il parroco di Orsago don Mario Casagrande, si protrarrà dall'8 gennaio al 6 marzo.
Questa la composizione delle unità pastorali con il periodo in cui saranno coinvolte nella visita pastorale.

Unità pastorale San Fior (9-19 gennaio): San Fior, San Fior di Sotto, Castello Roganzuolo.
Unità pastorale Santi Urbano e Benedetto (20 gennaio-6 febbraio): Bibano, Godega di Sant'Urbano, Orsago, Pianzano.
Unità pastorale Codognè (6 febbraio-6 marzo, insieme a up Gaiarine): Cimavilla, Cimetta, Codognè, Roverbasso.
Unità pastorale Gaiarine (6 febbraio-6 marzo, insieme a up Gaiarine): Albina, Campomolino, Gaiarine.

DAI PERCORSI BATTESIMO ALL'ORATORIO

San Fior, priorità famiglia

C'è un passaggio dell'esortazione "Evangelii Gaudium" in cui papa Francesco parla della parrocchia. La definisce "comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario", capace di "riformarsi e adattarsi continuamente" grazie al "contatto con le famiglie e con la vita del popolo". Ed è questo quanto sta cercando di vivere la popolosa parrocchia di San Fior (3.200 abitanti). Che ha posto proprio il "contatto con le famiglie", specie quelle nuove, in testa alle priorità pastorali. «Incontriamo i genitori già alla nascita del loro figlio con il percorso di preparazione al battesimo proposto dalla diocesi - spiega don Claudio Carniel, parroco da sei anni -. Siamo stati tra i primi a partire con questa innovativa modalità e i riscontri sono positivi. Il percorso lo portiamo avanti insieme a Castello Roganzuolo».

La parrocchia ritorna a incontrare le coppie quando i bambini si affacciano alla scuola elementare, mediante il catechismo "dei quattro tempi". «Siamo partiti con la prima e la seconda elementare - racconta il parroco - e devo dire che sia io che le catechiste siamo contenti di aver fatto questo passo. Facciamo due incontri al mese con i bambini e uno con i genitori proponendo loro delle attività da realizzare in casa con i figli; infine, genitori e figli una volta al mese sono invitati a una celebrazione preceduta da una preparazione».

don Claudio Carniel

Quando i figli diventano più grandicelli c'è l'oratorio "Papa Luciani - Mettiamoci in gioco" che li accoglie. «È nato grazie alla buona volontà di un bel gruppo di adulti, che si sono resi disponibili a sistemare i campetti che si trovano sul retro della canonica. Nel periodo invernale l'oratorio accoglie bambini e ragazzi (dai 6 ai 25 anni) ogni domenica pomeriggio, nel periodo estivo tutte le sere da lunedì al venerdì. Gli adulti organizzano tornei di calcetto, pallamano, pallavolo... (ai quali partecipa lo stesso don Claudio *ndr*). Come per tutte le iniziative, è necessario motivare costantemente l'impegno e allargare la rete di volontari». Sono gli stessi ambienti ad ospitare, nel mese di luglio, il Grest.

Infine, per le coppie che desiderano confrontare il proprio cammino di fede con altre famiglie, vi è il gruppo-famiglie che si incontra mensilmente. C'è l'esigenza di dare vita a un secondo gruppo più orientato sulle coppie giovani, «abbiamo fatto un tentativo ma non è riuscito - spiega don Claudio - ora stiamo pensando a riproporre l'idea».

Fino all'età della cresima la parrocchia riesce ad attrarre i ragazzi. Il dopo-cresima è, invece, problematico. Ci sono iniziative saltuarie, come veglie di preghiera, ma faticano a prender corpo iniziative continuative. E questa sta diventando una costante di questo viaggio del vescovo Corrado nella diocesi.

Famiglie e ragazzi sono la priorità, ma anche per le altre due gambe della pastorale don Claudio può contare su buone collaborazioni (ad esempio il coro per l'animazione liturgica e il gruppo Caritas che organizza raccolte viveri e indumenti e aiuta nei compiti bambini in difficoltà). Ad occuparsi dei festeggiamenti parrocchiali (San Giovanni e Madonna del Rosario) è il Gruppo San Giovanni.

A San Fior si trova la Casa Madre del Santo Volto che ospita una trentina di suore. La comunità religiosa collabora alla vita parrocchiale, in particolare nel catechismo e nella cura della chiesa. Di recente all'interno della chiesa è stata realizzata una cappella dove riposa la fondatrice, la beata madre Maria Pia Mastena.

E continua a prestare il proprio servizio il parroco emerito mons. Francesco Veronese - 86 anni di vita e 61 di sacerdozio -. Dopo aver vissuto 32 anni a San Fior è oggi ospite della casa del clero di Vittorio. Ma nel fine settimana don Claudio lo porta nella sua vecchia parrocchia dove celebra messa e confessa. Un bell'esempio di concreta fraternità sacerdotale e di valorizzazione di un prete anziano.

Federico Citron

La chiesa di San Fior

SAN FIOR DI SOPRA

Parrocchia di San Fior
Titolare: San Giovanni Battista (24 giugno)
Patrona: Madonna del Rosario (7 ottobre)
Unità pastorale San Fior - Forania Pontebbana
Abitanti: 3100 circa
Famiglie: 1100 circa
Arciprete - Parroco: **don Claudio Carniel**
Vicario parrocchiale: **mons. Francesco Veronese**
Casa religiosa: Suore del Santo Volto
Opere parrocchiali: oratorio Papa Luciani
Altre chiese e oratori: San Bernardino, Cappella Beata Maria Pia Mastena; Cappella delle suore del Santo Volto

UNITÀ PASTORALE NON SOLO SULLA CARTA

Tra le parrocchie di San Fior, San Fior di sotto e Castello Roganzuolo il lavorare insieme è diventato un'abitudine. «È un percorso iniziato ancor prima che io arrivassi - spiega don Claudio, moderatore dell'unità pastorale -. Adesso siamo ancora in una fase di "sistemazione", dal momento che i parroci di Castello e San Fior di Sotto sono cambiati da poco».

Alcune iniziative unitarie le abbiamo riscontrare anche in altre unità pastorali, come la celebrazioni del Corpus Domuini o le veglie in preparazione alle feste più importanti dell'anno liturgico. Altre proposte sono originali come il pellegrinaggio interparrocchiale a piedi alla chiesa di Castello Roganzuolo in occasione dell'Anno della Fede o la novena di Natale unica per le tre comunità e preparata a "più mani". Ma anche la formazione liturgica ormai è a livello di unità pastorale. Ad esempio il corso per coristi proposto dalla diocesi qui è stato organizzato dall'up. E a Natale i tre cori sono stati protagonisti di un concerto.

«Interessante è l'esperienza del corso battesimi - rileva don Claudio - che fin dall'inizio ha una dimensione interparrocchiale (in questo caso San Fior e Castello mentre San Fior di Sotto è per conto proprio). Formazione comune anche per le catechiste delle tre parrocchie. Attualmente stiamo ascoltando i loro desideri e le loro esigenze per poi definire adeguati percorsi». *FC*

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: SAN FIOR

C'è chi fa risalire l'origine della parrocchia di San Fior di Sopra al tempo dei Goti, stando ad una epigrafe latina posta sopra la porta principale della chiesa. Quel che è certo, però, è che essa esistesse ancor prima della costituzione della diocesi di Ceneda. Fin dal secolo VIII dipendeva dal patriarcato di Aquileia e nel 1180 passò a quello di Grado. Nel 1451 la troviamo sotto la diocesi di Venezia e finalmente, con il Breve pontificio "De salute Dominici gregis" di papa Pio VII, nel 1818 venne aggregata alla diocesi di Ceneda. Gode del titolo di arcipretale dal 29 giugno 1780 ed è matrice di tutte le parrocchie limitrofe, esclusa Castello Roganzuolo. La chiesa, già esistente nel 1499, fu ampliata nel 1835. La prima pietra della chiesa attuale, su progetto dell'arch. Vincenzo Rinaldo di Venezia, venne posta nel 1906. Possiede un politico del Cima, un capolavoro di pregio inestimabile. Sulla parete destra del coro un grande crocifisso in legno attribuito al Brustolon. La costruzione del campanile iniziò il 27 maggio 1754 e conobbe varie peripezie! Per i danni del terremoto del 1976 venne proibito il suono delle campane, che ripresero a suonare solo per il Natale del 1984. La chiesa è monumento nazionale. Secondo il professor Silvio Tramontin il nome "San Fior" deriverebbe dal vescovo San Fiorenzo, che morì martire a Cartagine nella persecuzione dei Vandali del V secolo. *MS*

CON LA NUOVA STRUTTURA E IL GRUPPO RICREATIVO

San Fior di Sotto cerca i suoi giovani

L'interno della chiesa di San Fior di Sotto

«A San Fior di Sotto una messa senza coro è una rarità». Ezio Perinot e Monica Peruch, invitati dal parroco don Roberto Camilotti a raccontare la vita della comunità di San Fior di Sotto, cominciano dalla corale: «È un'istituzione – affermano il vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale e la responsabile del gruppo delle catechiste –: è composta da una ventina di persone, chi da tantissimi anni, altri più giovani, anche ragazze, come le due attuali organiste. E non fanno mai mancare i loro canti alla messa domenicale. Autonomo, coordinato e sempre presente è anche il gruppo dei lettori».

Il rammarico per San Fior di Sotto è la difficoltà – certo comune a molte altre realtà – di coinvolgere i giovani tra 15 e 30 anni.

«Al catechismo vengono numerosi, sono oltre un centinaio dalla prima elementare alla terza media. Con l'ausilio prezioso delle suore Salesie presenti in parrocchia, svolgiamo un lavoro autonomo ma coordinato – afferma Monica – seguendo gli invitanti spunti proposti da don Andrea e dall'ufficio catechistico diocesano per coinvolgere bambini e ragazzi. La frequenza è buona, si capisce che le famiglie ci tengono».

Ma dopo la cresima, addio. «Nell'ultimo consiglio pastorale ne abbiamo parlato – continua Ezio –: vogliamo cercare una soluzione. Certo non ha giovato l'assenza di un oratorio, di uno spazio attorno al quale cercare di aggregare: ora che finalmente c'è la nuova struttura (proprio durante le feste di Natale, dopo anni di lavori, è arrivata l'agibilità, *ndr*) cercheremo di pensare qualcosa. L'esigenza c'è, lo si vede d'estate quando macchinate di giovani di San Fior di Sotto si riversano su San Fior, il suo grest e le sue attività.

Non giova certo anche l'assenza delle scuole: qui c'è solo la materna, peraltro parrocchiale».

Quest'anno è ripartito il gruppo presepe, composto da giovani. Quest'anno lo hanno realizzato portando in chiesa una barca, costruendo la natività al suo interno, con evidente riferimento alle tragedie dell'immigrazione. Storica è anche la presenza dell'Acr, che riunisce i bambini prima della messa della domenica, e del gruppo dei chierichetti, bambini ma anche ragazzi («e quando è tempo di tornei di chierichetti, diventano tantissimi!»). Silenziosa e riservata è anche la presenza del gruppo delle signore delle pulizie, che nell'ombra mantengono la chiesa sempre in perfetto ordine.

«La comunità vive tranquilla – affermano Ezio e Monica –: la crisi economica c'è anche qui, ma non emerge con situazioni eclatanti. Gli stranieri che vivevano qui si erano ben integrati, frequentavano l'asilo e la chiesa. Ora ne sono rimasti pochissimi.

Quando c'è qualcosa da fare, lavori o anche raccolte benefiche, basta spargere la voce, e la gente arriva, generosa».

Viva è la devozione per la Madonna della Salute: «La statua antica è sistemata nella chiesetta dei Palù (prima era nella parrocchiale, poi è stata spostata per far spazio a una più grande): la comunità che vive vicino alla chiesetta vi è molto legata, frequenta la messa sempre lì, e dopo messa se ne stanno lì in compagnia. Ma si è molto legati anche ai vari capitelli sparsi nel paese, dove si celebrano le messe nelle ricorrenze dei santi a cui sono dedicati, e le benedizioni delle famiglie in maggio, mese del rosario».

A un certo punto arriva, computer sotto braccio e smartphone in mano, Daniele Antoniol, giovane segretario del gruppo ricreativo, entità laica ma – come dice Daniele – «legatissima alla parrocchia». «Il gruppo è nato una ventina di anni fa per rivitalizzare il paese con la festa della Madonna della Salute, alcuni eventi estivi (calcio, ciclismo e pallavolo, compreso il primo fan club dell'Imoco Conegliano costituito formalmente dal notaio), e la festa dei Palù. La nostra attività serve anche per raccogliere fondi per la parrocchia e per l'asilo. Da un paio d'anni l'associazione si è ringiovanita: siamo tutti sulla trentina, una quindicina fissi, ma quando ci sono gli eventi si arriva anche a settanta persone».

Lo stesso Antoniol gestisce il sito Internet e il profilo Facebook della parrocchia: «Oltre a foto e testi sulle varie attività che svolgiamo, inseriamo anche il bollettino parrocchiale settimanale, e almeno una trentina di persone lo leggono: verosimilmente giovani, persone che magari non vengono neppure sempre in chiesa, ma che si interessano della vita della parrocchia». Missione 2.0.

Alessandro Toffoli

SAN FIOR DI SOTTO

Parrocchia di San Fior di Sotto
Titolare: Santa Giustina Vergine e Martire (7 ottobre)
Unità pastorale San Fior - Forania Pontebbana
Abitanti: 1150 circa
Famiglie: 400 circa
Parroco: **don Roberto Camilotti**
Casa religiosa: Suore di San Francesco di Sales (Salesie)
Opere parrocchiali: centro ricreativo, scuola dell'infanzia "De Scala"
Altre chiese e oratori: Maria "Salus infirmorum" (Palù)

Daniele Antoniol, Ezio Perinot e Monica Peruch

La chiesetta dei Palù

LA STORIA DELLA PARROCCHIA:
SAN FIOR DI SOTTO

San Fior di Sotto originariamente era una cappella esterna di San Fior di Sopra e venne eretta in parrocchia indipendente nel 1552. Fu poi aggregata alla diocesi di Ceneda, come la sua matrice, nel 1818. Forse la prima chiesa venne innalzata sul principiare del secolo XV; fu consacrata l'8 ottobre 1531 e poi, probabilmente per via dei radicali restauri apportati, una seconda volta nel 1683. Durante la prima guerra mondiale gli abitanti del luogo fecero voto di ultimare a qualunque costo la loro chiesa parrocchiale, se si fossero salvati dall'immane flagello. Così, fedeli alla loro promessa, nel 1921 i parrocchiani in soli sei mesi fecero sparire la piccola chiesa che era umida, bassa e di brutta struttura. Al suo posto, sotto la direzione dell'arch. Rupolo, eressero l'attuale edificio di stile bizantino-romanico, rimettendo a nuovo, nello stesso tempo, il campanile. Il vescovo Beccegato la consacrò il 10 maggio 1921. Possiede un grande organo Callido-Pugina, acquistato dalla Cattedrale di Ceneda nel 1946. In quanto alla toponomastica, "San Fior di Sotto" e "San Fior di Sopra" sono in riferimento alla posizione dei due paesi riguardo alla via Pontebbana. *MS*

L'AZIONE
GRATIS
per te un
ABBONAMENTO MENSILE
perché no?
TELEFONA allo 0438-940249
o manda una EMAIL a abbonamenti@lazione.it

FATICHE E SODDISFAZIONI NEL RACCONTO DEL PARROCO DON ARMELLIN

Castello Roganzuolo, la sfida di fare comunità

Abbarbicata su un promontorio delle colline sopra Conegliano, la chiesa di Castello Roganzuolo è una delle più suggestive della diocesi. Nell'antica e artistica chiesa si possono ammirare opere di Pomponio Amalteo e un tempo anche la "Madonna col Bambino e santi Pietro e Paolo", di Tiziano Vecellio noto appunto come il "polittico di Castello Roganzuolo", ora custodito nel Museo diocesano. E c'è, tra l'altro, la preziosa serie dei cinquecenteschi affreschi delle "Storie di san Pietro", opera di Francesco da Milano.

Ma innanzitutto essa è, insieme all'altra chiesa di San Martino, il luogo di incontro e preghiera per le 950 famiglie e oltre 2 mila abitanti della comunità di Castello Roganzuolo.

Dal dicembre 2012 a guidare la parrocchia è don Gianfranco Armellin.

Quella di don Gianfranco è davvero un'originale "via del Signore": essere parroco nel suo paese natale; e poi è particolare anche il fatto di essere tornato ad un'attività pastorale in Italia all'età di 73 anni, dopo una lunga permanenza in missione in Brasile, dal 1964 al 2012, pur spezzettata in tre periodi, con le parentesi di Faè e di Ogliano.

A don Armellin chiediamo quali siano le realtà positive che per prime gli vengono in mente della parrocchia. «Tra le cose positive – risponde – ci sono sicuramente il bel coro e i tre organisti che si alternano nel servizio, la bella esperienza di Azione cattolica, l'impegno di quattro collaboratori che si ritrovano ogni giovedì per preparare il foglietto settimanale della parrocchia». Comprensibile che don Gianfranco faccia un paragone tra l'esperienza da lui vissuta per decenni in Brasile e quella attuale nella sua Castello Roganzuolo.

«Mi sembra di essere in missione senza essere in missione» è la considerazione agrodolce di don Gianfranco.

Riguardo al catechismo e ai sacramenti, don Gianfranco afferma: «Credo che si dovrebbe iniziare a fare come in Brasile, dove quella di essere cattolici è una scelta. E quindi si dovrebbe lavorare con quelle persone che vogliono davvero compiere il cammino della fede, della formazione. Là i pochi che frequentavano erano convinti, e quindi dal punto di vista pastorale c'era più soddisfazione».

E a Castello Roganzuolo? «È una parrocchia bella, perché essendo piccola ci si trova ad accompagnare meglio la gente. Ma è calato molto l'interesse di tante persone per la fede, per la vita in parrocchia».

Per don Gianfranco l'essere nativo di Castello Roganzuolo lo porta a comprendere bene i cambiamenti avvenuti nel paese nell'arco della sua vita: «Il paese è cresciuto, soprattutto a San Martino, nella parte bassa, e molte persone sono sconosciute… Poi, ad esempio, una volta si sposavano tutti in chiesa, adesso solo una piccola parte: nell'ultimo anno i matrimoni religiosi sono stati solo sei».

È la fotografia del progressivo calo di partecipazione della gente al cammino di fede proposto dalla parrocchia, con più conseguenze. Don Armellin ne indica due. La prima è che non viene più percepito il significato e il valore della religione; diventa difficile trovare catechisti; poche sono anche le famiglie interessate alla benedizione delle case; ecc.

E – seconda conseguenza – di questo passo diventa un problema anche il sostentamento economico delle parrocchie. Già ora la gestione economica e burocratica delle strutture parrocchiali rappresenta un impegno non piccolo, che assorbe energie che potrebbero essere usate nelle attività pastorali. E che genera anche preoccupazione per la fatica crescente di far quadrare ogni anno i bilanci.

A Castello Roganzuolo, come in tante altre realtà, la preoccupazione riguarda anche i conti economici della scuola dell'infanzia-nido, che pur conta 130 bambini e rappresenta una realtà decisamente positiva e valida per il servizio educativo che svolge.

E un sogno del parroco per Castello Roganzuolo? Don Gianfranco risponde così: «Sogno che la comunità diventi una famiglia!». Cioè una condivisione fatta di partecipazione convinta e di entusiasmo. Un programma pastorale impegnativo, insomma, che richiede il concorso di tutti.

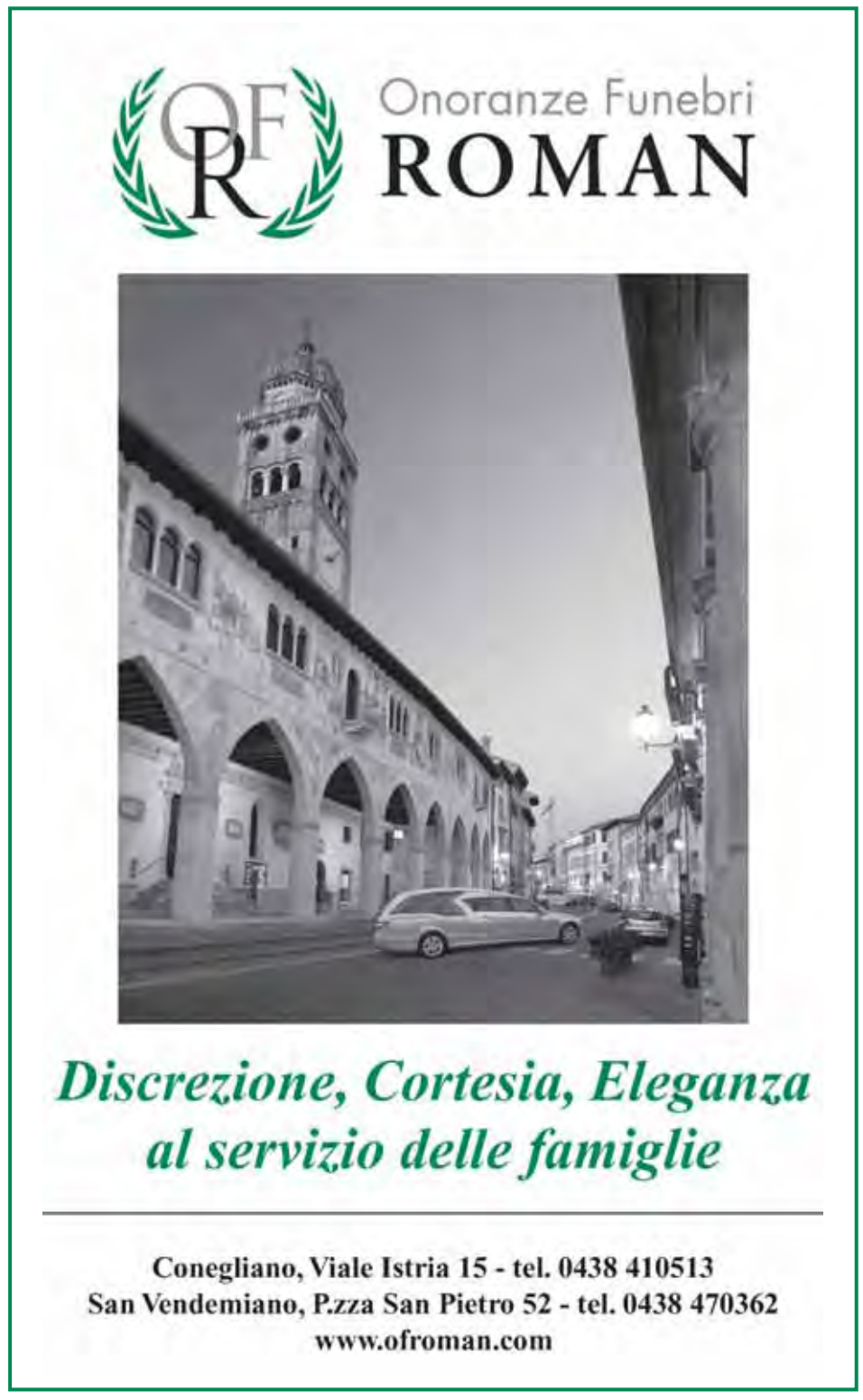
Franco Pozzebon

CASTELLO ROGANZUOLO

Parrocchia di Castello Roganzuolo
Titolare: Santi Pietro e Paolo (29 giugno)
Patrono: San Martino Vescovo di Tours (11 novembre)
Unità pastorale San Fior - Forania Pontebbana
Abitanti: 2100 circa
Famiglie: 950 circa
Parroco: **don Gianfranco Armellin**
Opera diocesana: Comunità vocazionale
Altre opere: Associazione Giovanni XXIII di don Oreste Benzi
Opere parrocchiali: Centro giovanile, salone parrocchiale, scuola dell'infanzia "Divina provvidenza" con asilo nido integrato
Altre chiese e oratori: San Martino Vescovo (XV sec.), salone-chiesa San Martino Vs. (del 1966), cappella Beata Vergine del Rosario presso scuola dell'infanzia

LA STORIA DELLA PARROCCHIA:
CASTELLO ROGANZUOLO

Castello Roganzuolo è una parrocchia antichissima. In vecchi documenti della diocesi di Aquileia, dalla quale fin dall'origine dipendeva, è detta "plebs Rugunzuoli" (pieve di Roganzuolo). Nel 1751 passò alla diocesi di Udine e nel 1818 a quella di Ceneda. La chiesa parrocchiale all'inizio fu una cappella gentilizia della nobile famiglia dei Da Camino (secolo XIII), che qui avevano un loro "castello di Reggenza" da cui il paese prese il nome. Venne ampliata nel 1490 e abbellita con affreschi attribuiti a Pomponio Amalteo; custodiva un prezioso trittico del Tiziano, raffigurante la Vergine con il Bambino tra gli apostoli Pietro e Paolo, ora al Museo diocesano. In epoca recente vennero riscoperti ai lati del coro due affreschi riproducenti l'obbedienza di Abramo e la disobbedienza di Giona. La chiesa fu prolungata nel 1897. Da un attento restauro vennero poi alla luce le due cappelle laterali e sullo sfondo dell'abside un grandioso affresco, raffigurante il Divin Padre in atto di proteggere dall'alto una grande torre, evidente riferimento alla vecchia fortezza medioevale. La chiesa dell'antica "pieve" è ora un vero gioiello d'arte sulla più bella terrazza della Marca trevigiana. Il campanile è stato elevato anch'esso sui resti di una torre del castello dei Da Camino e nel 1595 vennero collocate due grosse campane, fuse sul posto. L'organo è un Pugina, installato nel 1909 e più volte restaurato. *MS*

Don Gianfranco Armellin in una foto "storica": l'incontro con papa Francesco, nel luglio scorso a Roma

Gli affreschi di Francesco da Milano nella chiesa parrocchiale